

In una lunga introduzione si tratta ampiamente dei manoscritti e delle edizioni, quindi della « elocuzione », dell' indole, dell' età dell' autore ; seguono non meno di 30 pagine critiche ed esegetiche che svolgono ampiamente singoli punti di critica del testo e di esegesi ; quindi il testo critico ; gli scoli, gli indici.

Come è noto interessa l' Egitto nell' opera solo un accenno (14, 11) a Canopo ; nel volume è desiderata una carta geografica *ad mentem Dionysii* che sarebbe assai utile per lo studioso.

A. C.

---

ALAN H. GARDINER, *Egyptian Grammar*, being an introduction to the Study of Hieroglyphs, in-8, pp. XXVIII-595, con illustr., Oxford, Clarendon Press, 1927. Sh. 42.

Non si tratta certamente di un manualetto tascabile nè di una grammaticetta ad uso di scolari di scuole medie come una qualsiasi grammatica latina, nè del resto la mole del libro e neppure il prezzo lo consentirebbero, ma pure si tratta di una grammatica che si propone lo scopo di condurre metodicamente il lettore in un corso di 33 lezioni, teoria ed esercizi, all' apprendimento della lettura e dell' interpretazione dei geroglifici. Precede un' introduzione sulla lingua e la scrittura egiziana, sulla storia della filologia egizia, e un breve schizzo della letteratura, chiaramente esposta e chiaramente stampata e illustrata anche da modelli di scrittura ieratica e demotica. Seguono le trentatré lezioni in cui la morfologia si alterna con la sintassi e sono intercalate anche lunghe liste di parole, che servono per gli esercizi. Il volume ha poi due appendici : sulla vocalizzazione del medio-egizio e sulla trascrizione dei nomi propri ; seguono la lista dei nomi geroglifici, un dizionario egiziano-inglese e uno inglese-egiziano e un indice delle materie. Auguro all' Autore molti discepoli e attraverso il suo libro un nuovo incremento agli studi di Egittologia.

A. C.

---

UGO MONNERET DE VILLARD, *Il Monastero di S. Simeone presso Aswân. I. Descrizione Archeologica*, in-16, pp. 162 e 162 fig., Milano, 1927.

È il primo volume intorno agli scavi eseguiti dal Monneret durante due campagne 1924/25 e 1925/26 al monastero di S. Simeone sulla riva occidentale del Nilo quasi di fronte all' isola di Elefantina, scavi di cui il Monneret aveva già presentato un rapporto preliminare alla R. Accademia dei Lincei (21 giugno 1925) e al *Service des Antiquités de l' Egypte* (*Annales XXVI* (1927), 211-245). Nel volume or ora pubblicato l' A. con l' aiuto di piani e di nitide fotografie si propone di dare la semplice descrizione del monumento ; ne studia perciò il piano generale, quindi il piano infe-

riore, cioè la chiesa, facendone i debiti raffronti con chiese contemporanee, e altri locali adibiti ad usi svariati; poi il piano superiore (notevole fra l'altro ivi il pressoi da vino); quindi il cimitero del convento.

Il capitolo VIII tratta dei materiali e della tecnica costruttiva, il IX dell'organizzazione interna del monastero. L'ultimo capitolo è forse il più interessante e avrebbe bisogno di essere più sviluppato: tratta del Cristianesimo ad Aswân e della storia del monastero. Il volume è in generale corretto, tranne qualche piccolo particolare: noto p. es. a p. 148 nota 2 un Φλ(αουιου) Σαραπίωνος πραιπόσιτος e Καβινος πρίγκιπος che saranno da leggere Φλόουιος Σαραπίων πραιπόσιτος e Καβίνος πρίγκιψ e a p. 151 l'iscriz. *IL*. III 14147 che alla l. 3 deve esser letta SEMPER AUGVSTIS; ma sono inezie. Aspettiamo con vivo interesse la pubblicazione del secondo volume.

A. CALDERINI

HANS BONNET, *Die Waffen der Völker des alten Orient*, in-16, pp. IV-223 con 107 illustr., Leipzig, Heinrichs, 1926. RM. 12, legato RM. 14.

Il pensiero fondamentale da cui è nato il libro del Bonnet è ormai entrato nella convinzione di tutti gli studiosi di storia e di civiltà orientale: essere cioè da considerarsi tale civiltà con intenti unitari, col proposito deliberato cioè di notare gli innumerevoli legami che uniscono popoli a popoli anche nelle più remote età della storia e che giustificano una loro coltura comune, frutto di scambi frequenti, di relazioni ininterrotte, di azioni e reazioni vuoi pacifiche vuoi guerresche, ma in ogni modo indispensabili da conoscere per lo studio e la comprensione anche della civiltà di ciascuno di essi.

Il Bonnet si è proposto di cercare tali rapporti di coltura fra i popoli orientali, nella forma e nell'uso delle armi, ed è stata idea felice anche perchè le armi di offesa e di difesa furono certamente fra gli utensili più urgentemente richiesti e più sicuramente imitati dai popoli antichi fra loro.

L'A. pertanto passa in rassegna una ad una le varie specie di armi, dalla mazza al pugnale, alla spada, alla lancia, all'arco, dallo scudo all'elmo, alla corazza, e illustra parte a parte coteste singole armi con le rappresentazioni soprattutto di bassorilievi e di pitture egizie, assiro-babilonesi, e, ove occorre, anche di altri paesi orientali. Qua e là poi appaiono raffronti anche con popoli moderni, p. es. dell'Australia, che sono di grande interesse per le conclusioni che se ne possono trarre.

Manca nel volume però quella conclusione che ci saremmo aspettati di dover trovare dopo le premesse e manca per dichiarazione dello stesso autore, perchè il materiale troppo frammentario e disuguale non gli ha concesso di abbracciare in una visione d'insieme, ciò che pareva promettergli in principio. Dichiarazione onesta e sincera, che tuttavia poteva consentire alcune pagine di conclusioni e di ipotesi che con tutte le de-